



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 aprile 2011

ARGOMENTI:

- Striscia di Gaza: V. Arrigoni, il volontario italiano, rapito ieri a Gaza
- Ciclismo e emergenza doping: "La Federciclismo vara un piano di sanzioni severe"; "Il calo degli ascolti mostra la disillusione dei tifosi"
- Basket e razzismo: "Meneghin e i giocatori hanno già la pelle nera"
- Figc: "Più sport a scuola. Ecco le linee guida di Albertini"
- Fisi: "Elezione Morzenti, verifica totale su tutte le schede e le deleghe"
- Rugby: "Caso Flaminio: la famiglia Nervi contraria al progetto"
- Uisp atletica leggera: "definito il programma per la tre giorni del raduno tecnico ad Abbadia"

IL TESTIMONE

Vivere a Gaza,
a difesa dei diritti
dei palestinesi

Michele Giorgio

Qualche settimana fa Vittorio Arrigoni mi ha salutato con tono preoccupato, ma non per la sua presenza a Gaza bensì per la salute del padre, operato di recente e in precario stato di salute. Ai genitori Vittorio è molto legato, non solo dall'affetto di figlio ma anche dalla condivisione di ideali politici. Una famiglia impegnata a sinistra, da sempre, che lo ha appoggiato in tutte le sue scelte. «Da casa mi arrivano notizie preoccupanti, per qualche settimana me ne andrò in Italia, ho voglia di rivedere mio padre», diceva. Da Gaza invece non è più partito, forse confortato da qualche aggiornamento giunto dall'Italia.

Vittorio la Striscia di Gaza non la lascerebbe mai. Quel piccolo lembo di terra è diventato la sua seconda casa, anzi la prima, dove vivere e svolgere il suo impegno a difesa dei diritti dei palestinesi, sotto assedio e dimenticati dal mondo.

Faceva male ieri sera vedere Vittorio bendato e con segni di violenza sul volto nel video postato su Youtube, con le mani legate dietro la schiena, mentre qualcuno gli tiene la testa per i capelli. Faceva davvero male se si tiene conto del lavoro svolto da Vittorio dal 2008 sino ad oggi per informare sempre, in ogni momento, attraverso il suo blog, su Facebook e con articoli per vari siti, su quanto accade a Gaza. Senza un attimo di sosta, anche di notte. **CONTINUA** | PAGINA 2

Vittorio Arrigoni è stato rapito ieri a Gaza. In un video drammatico diffuso in rete una presunta cellula salafita minaccia di ucciderlo se Hamas non libererà lo sceicco al-Saidani, arrestato un mese

Il testimone della Striscia

DALLA PRIMA

Michele Giorgio

«Aerei F-16 israeliani hanno colpito pochi minuti fa Rafah... un contadino ucciso da un cechino mentre era nel suo campo... bambino ferito gravemente da una raffica», sono i messaggi che da Gaza Vittorio Arrigoni lancia continuamente al mondo, accompagnandoli con commenti ed analisi.

Nella Striscia era arrivato la prima volta come rappresentante dell'International solidarity movement, a bordo di uno dei due battelli del Gaza Freedom Movement, che violando, con successo, il blocco navale israeliano di Gaza, ha aperto la strada alla nascita due anni dopo della Freedom Flotilla. Diventammo amici in quei giorni. Per il suo look da lupo di mare - berretto, pipa e tatuaggi - lo ribattezzai «Capitan Findus». A lui piaceva quel nomignolo che qualche settimana dopo divenne purtroppo azzeccato, vista la fuga a nuoto che Vittorio tentò (invano) quando venne bloccato in mare da un commando israeliano giunti a fermare le barche dei pescatori palestinesi. Venne incarcerato in Israele e rispedito in Italia ma lui, dopo qualche settimana, si imbarcò su di un altro battello della Gfm e ritornò a Gaza. Fu una decisione davvero importante, forse perché era consapevole di ciò che stava maturando sul terreno.

Il 27 dicembre 2008 si ritrovò ad essere l'unico italiano e uno dei pochi

stranieri presenti nella Striscia di Gaza durante la devastante offensiva militare israeliana «Piombo fuso». I suoi racconti pubblicati dal *manifesto*, chiusi immancabilmente dalle parole «Restiamo umani», rappresentano una delle testimonianze più lucide e coinvolgenti di quanto accadde in quei giorni d'inferno in cui Gaza, peraltro, era chiusa alla stampa internazionale. Con il *manifesto* poi Vittorio ebbe qualche incomprendimento ma non aveva esitato un minuto, lo scorso dicembre, a rivolgere attraverso Facebook e Youtube un appello ai tanti che lo seguono - e sono molte migliaia, non solo in Italia - in sostegno della sopravvivenza del nostro giornale.

A Gaza Vittorio Arrigoni era tornato, senza più lasciarla, poco più di un anno fa, passando dall'Egitto, per dedicarsi alla tutela delle migliaia di contadini palestinesi ai quali Israele non permette l'ingresso nei campi coltivati situati in quell'ampia «zona cuscinetto» costituita unilateralmente all'interno della Striscia. Era impegnato anche a scrivere il suo nuovo libro. Ma Gaza è un territorio dove troppi attori, spesso solo burattini manovrati da qualcuno, cercano un ruolo da protagonisti. Tra questi ci sono i salafiti della sedicente «Brigata Mohammed Bin Moslama», ai quali non interessa nulla di Gaza e dei palestinesi e ancora meno dei loro amici. Vedono nemici ovunque, tranne quelli veri. Sarebbero questi presunti salafiti ad aver sequestrato ieri Vittorio per ottenere dal primo ministro di Hamas, Ismail Haniyeh, la scarcerazione

dello sceicco al-Saidani, noto anche come Abu Walid al-Maqdisi, leader di Al-Tawhid Wal-Jihad, una formazione qaedista. Al-Maqdisi è stato arrestato poco più di un mese fa dai servizi di sicurezza di Hamas che da due anni sono impegnati contro le cellule salafite che agiscono soprattutto nella zona di Rafah (dove meno di due anni fa hanno persino proclamato un emirato islamico: Hamas reagì facendo una strage).

Vittorio Arrigoni non merita di essere usato come merce di scambio, lui che ha sempre creduto nella dignità di ogni persona, ovunque nel mondo, a cominciare dai palestinesi. Ai suoi rapitori possiamo solo rivolgere la sua perenne esortazione: «Restiamo umani».

fa. Una vita spesa per i palestinesi. Ecco perché non merita di essere usato come merce di scambio

GIRO DI VITE

Stop di 4 anni per i positivi Radiazione per i tecnici

La Federciclo vara un piano di sanzioni più severo, ma serve l'ok della Wada. Di Rocco: «Siamo stufi, ora lo hanno capito tutti»

LUIGI PERNA

MILANO ● La bufera Lampre e il caso Ballan non bastavano. Da ieri le inchieste antidoping italiane compiono una escalation. Il richiamo forte di Gianni Petrucci, presidente del Coni, sembra essere stato quasi profetico. In risposta ad esso la Federciclismo è passata all'azione. Gli «Stati Generali», che si sono tenuti in mattinata nella sede del Coni di Milano, sono serviti a gettare le basi per un ulteriore giro di vite nella lotta al doping, che porrebbe la Fci al vertice mondiale in quanto a severità nelle sanzioni.

Rigore Innanzitutto pene più dure per i corridori italiani che

Niente Nazionale per i corridori squalificati dopo il 2008. In bilico la posizione del c.t. della pista Collinelli: «Andrà discussa»

risulteranno positivi: si passerebbe da 2 a 4 anni di squalifica, il massimo previsto dal codice antidoping della Wada. Il presidente Di Rocco si è già attivato a livello internazionale, coinvolgendo il numero uno Pat McQuaid (Uci), che ha dato il suo consenso. Adesso serve l'appoggio dell'Agenzia mondiale antidoping (Wada), ma è difficile che la norma possa diventare generale, in virtù dell'articolo 10.6 che prevede i

4 anni solo in circostanze aggravanti, distinguendo caso per caso. La nuova regola sarà presentata il 4 maggio in Consiglio federale: c'è l'intenzione di applicarla a tutte le categorie, compresi dilettanti e juniores.

Radiazione Sarà prevista la radiazione per tutti coloro che risulteranno incriminati in casi doping: dirigenti delle squadre, direttori sportivi, dottori, massaggiatori e personale. Chi si macchierà di tali reati sarà inibito a ricoprire qualsiasi ruolo per cui sia necessario il tesseramento. La norma andrà però uniformata a quelle vigenti in materia di diritto del lavoro.

Nazionale Saranno inoltre stabiliti criteri più severi per l'ammissione in Nazionale e nel club olimpico (Ballan ne faceva parte). I corridori squalificati per doping dopo il 2008 non potranno essere convocati. E lo stesso divieto sarà esteso anche a livello di tecnici e altre figure professionali. Ecco perché, a proposito del ruolo ricoperto dal c.t. della pista Andrea Collinelli, che subì nel 2001 una squalifica di 7 mesi, il presidente Di Rocco ha ammesso: «La sua posizione andrà valutata in Consiglio».

Insieme «Basta, siamo stufi — afferma Di Rocco, che guida la Federciclo con più tesserati al mondo —. Come dice il vecchio saggio Martini: "Fuori i mercanti di veleno dal nostro tempo". Il ciclismo è malato, ma le cure esistono. Bisogna partire dall'ambiente in cui crescono i giovani: famiglia, scuo-

la, società. Rispettiamo il presidente Petrucci, da cui ci aspettiamo sempre sostegno, e riteniamo il suo messaggio ancora un atto d'amore. Tutto ciò che è stato fatto non è purtroppo sufficiente. Le varie componenti del ciclismo ne hanno preso coscienza e sono pronte a lavorare unite». Ieri erano presenti Gianni Savio (gruppi sportivi), Alberto Volpi (direttori sportivi), Gianni Bugno e Amedeo Colombo (associazione corridori), Franco Costantino (organizzatori), Roberto Corsetti (medici di ciclismo). È intervenuto anche Angelo Zomegnan, direttore del Giro d'Italia.

Giovani Grande attenzione ai giovani. C'è al vaglio la possibilità di introdurre la responsabi-

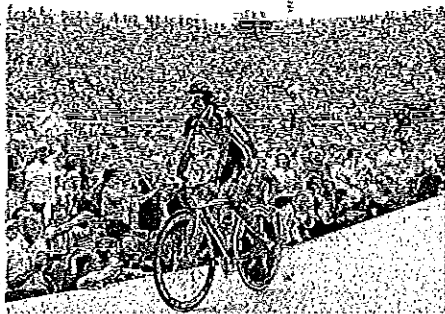
VENERDÌ 15 APRILE 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

aveva detto

PETRUCCI (pres. Coni)
Basta, così il ciclismo non è più credibile. Serve un'azione forte. Bisogna intervenire prima del Giro

lità oggettiva delle squadre, sulla scia del caso dello junior Eugenio Bani e della Montemurlo Empolese Vangi. Confermati i criteri di passaggio al professionismo basati su risultati e trasparenza: saranno colpiti i corridori che proveranno ad aggirarli andando all'estero. Nasce infine un indirizzo (sosdoping@federciclismo.it) a cui tutti potranno denunciare sospette pratiche illecite.

oggi



Il calo degli ascolti televisivi mostra la disillusione dei tifosi

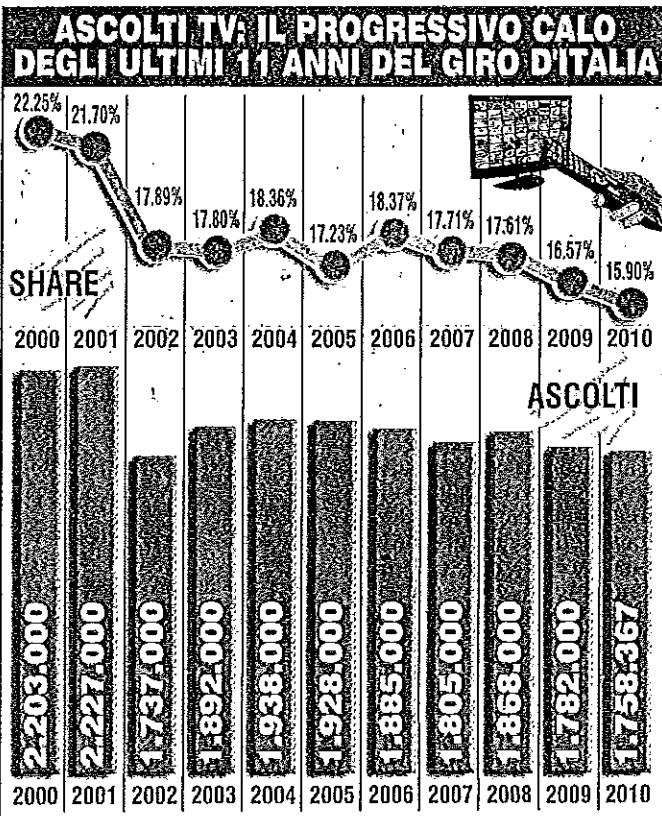
di Nando Aruffo

ROMA - Il ciclismo è uno sport particolare. All'estero, soprattutto nelle classiche in Belgio e soprattutto nella Parigi-Roubaix, la gente fa ala al passaggio dei corridori, non lascia libero un metro di strada. In Italia il discorso è diverso: i raduni di partenza anno dopo anno attraggono sempre meno gente, la maggior parte è anziana, di giovani nemmeno l'ombra. Qualche eccezione è dovuta all'iniziativa di sporadiche scuole elementari, rincuora l'animo vedere scolaresche festanti. Poi i bambini crescono e si allontanano dal ciclismo.

Fa eccezione il Giro d'Italia: lì è sempre domenica. Dal Nord al Sud, con il sole e con la pioggia è festa per tutto il mese di maggio. Ma, per quanto abbia tappe più avvincenti e meno monotone del Tour, anche il Giro avverte le rughe dell'età.

RECORD - Sono un pallido ricordo gli ascolti del Giro 1998 vinto da Marco Pantani: la tappa che arrivò all'Alpe di Pampeago con quel duello tra il Pirata (2° ma in maglia rosa) e il russo Tonkov (1°) furono seguiti da 4 milioni 144mila spettatori (share 49,91) record di audience per il Giro. Per fare un raffronto, Pantani ebbe più successo della Nazionale di calcio, seguita quello stesso giorno e in un orario teoricamente più favorevole (alle 18) su Tmc da 3.727.000 spettatori di media (share 29,34).

DISCESA - Il grafico degli spettatori delle ultime dieci edizioni del Giro d'Italia è eloquente: solo le edizioni del 2000 e del 2001 superano i due milioni spettatori di media. Dall'edizione successiva è tutta un'oscillazione tra il mini-



mo storico del 2002 e il dato 2004, il più vicino al record del 2001.

Preoccupante anche il raffronto 2010-2011 di inizio stagione: in aumento, seppur di poco, Tirreno-Adriatico e Parigi-Roubaix, cala (100mila spettatori) la Milano-Sanremo, crolla il pur bellissimo Giro delle Fiandre. Non è una bella cosa.

MEDIA - Il ciclismo in tivù piace al ciclofilo sedentario, non certo al praticante. Fa entrare nelle case l'evento agonistico e offre la possibilità di vedere panorami interessanti (la riviera ligure di Ponente) località sconosciute (La Panne) regioni dove tanti difficilmente andrebbero in vacanza (Brabant).

DIGITALE - Se il ciclismo non cambia, cambia la programmazione tivù. Tra Eurosport sulla piattaforma satellitare e Rai Sport 2 (sia digitale sia satellite) adesso l'appassionato ha una scelta più ampia. Rai Sport 2 quest'anno ha trasmesso per la prima volta corse mai viste, tipo Tre Giorni di La Panne, gara che introduce la prima parte delle classiche belghe.

Se gli spettatori diminuiscono nonostante l'impegno della Rai che aumenta le ore di trasmissione tra dirette, registrate e repliche, il motivo è uno solo: la gente non crede più che il ciclismo sia uno sport ma uno spettacolo dove i protagonisti sono attori e non atleti.

CICLISMO

Speciale

CORRIERE dello SPORT
STADIO

venerdì 15 aprile
2011

Meneghin e i giocatori hanno già la pelle nera

Il presidente Fip si colora il viso. Al Forum cerotti neri e bianchi sulle braccia

●Dino Meneghin ci ha messo subito la faccia e ieri, alla presentazione del Trofeo delle Regioni a Torino, si è dipinto il volto con una striscia scura dando ufficialmente il via alla campagna antirazzismo della Federbasket intitolata «Vorrei la pelle nera». Poi Milano-Siena: sulle braccia cerotti neri o bianchi nel caso di giocatori di colore. «Abbiamo deciso di anticipare la nostra adesione all'iniziativa

— ha detto il presidente della Lega Valentino Renzi — attraverso questo primo, grande evento del nostro campionato proprio per confermare il massimo impegno dei club della massima serie maschile contro ogni forma di razzismo. La nostra vigilanza e attenzione su questo tema è sempre stata alta e sarà ancora più rafforzata con l'obiettivo di sensibilizzare i nostri appassionati a un impegno incondizionato contro ogni forma di razzismo. Al tempo stesso vorrei evitare che un gesto isolato, certamente da condannare, spinga la opinione pubblica a una pericolosa generalizzazione sul pubblico che segue le gare di basket nei palasport». Gli

arbitri, invece, sono entrati in campo con la giacca della tuta del collega Fabio Facchini, per testimoniare la solidarietà dopo lo stop da parte dei Comitati italiani arbitri.

Clericus Altre adesioni all'iniziativa Fip: il Centro sportivo italiano (Csi) e il torneo calcistico pontificio, la «Clericus Cup» tra sacerdoti e seminaristi. Anche i calciatori della Pro Sesto, squadra di Sesto San Giovanni come il Geas, ha deciso di solidarizzare con Abiola Wabara, l'ala insultata settimana scorsa a Como, scrivendo sulla maglia che indosseranno domenica a Brembate «Abiola Wabara una di noi!».



In alto da sinistra Dino Meneghin, 61, Malik Hairston, 24, Simone Pianigiani, 41, e gli arbitri aderiscono all'iniziativa «Vorrei la pelle nera» CIAMILLO

VENERDÌ 15 APRILE 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

Più sport a scuola Ecco le linee guida di Albertini

Tra i principi comunitari anche i finanziamenti dal gioco d'azzardo

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUXELLES ● Lotta al doping. Finanziamento dello sport anche con i proventi del gioco d'azzardo. Un'ora obbligatoria al giorno nelle scuole (come accade già in Ungheria). Un fondo di solidarietà sociale senza commissione d'ingresso. E gli ex atleti da «reinvestire» nelle scuole. Se la strada per attuare

davvero la specificità sportiva è ancora lunga — lo sanno quelli che s'illudevano di raggiungere il 6+5 nel calcio — qualcosa a Bruxelles si muove. Al Comitato delle Regioni (il Senato dell'Unione Europea), Roberto Pella (assessore allo sport comune Biella e responsabile nazionale dei comuni italiani per l'Ue) e Demetrio Albertini (vicepresidente Figc) hanno spiegato ieri quali saranno le linee guida per attuare il «Libro bianco» che detta i principi comunitari sullo sport.

Pollze europee Al centro del progetto di Pella e Albertini, il ruolo sociale e d'integrazione dello sport: i relatori propongono lotta senza pietà verso tutto



Demetrio Albertini, 39 anni, vicepresidente Figc INSIDE

ciò che si oppone a questi valori. E quindi: inasprimento delle pene, fino al raddoppio, per il doping; equiparazione tra traffico di sostanze dopanti e uso di stupefacenti; infine tentativo di «rendere certa la pena armonizzando per quanto possibile le leggi nazionali», aggiunge Mario Mauro, vicepresidente del Parlamento Ue. E ancora: collaborazione obbligato-

ria tra polizie europee in caso di eventi sportivi (vedi Italia-Serbia di Genova), fair play finanziario e sostegno alla vendita dei diritti collettivi (sistema che riduce la forbice tra ricchi e poveri).

Sos scommesse Perché, è innegabile, lo sport è anche business (produce il 2 per cento del Pil mondiale). Albertini propone un fondo di solidarietà sociale e l'uso di proventi dal gioco d'azzardo, le cui cifre sono ormai folli: il fatturato annuo in Italia delle scommesse si aggira sui 5 miliardi di euro. E le cifre di quelle clandestine sono ben superiori. Tra le altre proposte, anche la proclamazione di un anno e di una capitale dello sport, più un Erasmus sportivo.

Cammino lungo Il cammino verso l'approvazione del progetto è lungo, almeno un anno prima che queste linee guida diventino una direttiva della Commissione, ma il primo passo è compiuto.

FISI: A FINE MAGGIO L'ALTA CORTE DIRA' SE L'ASSEMBLEA 2010 È VALIDA

Elezione Morzenti, verifica totale su tutte le schede e le deleghe

Intanto al posto del d.t. Ravetto è nominato un triumvirato

MARISA POLI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Si ricontrolla tutto: delega per delega, scheda per scheda. Saranno verificati tutti gli atti dell'assemblea elettiva che il 24 aprile 2010 ha portato alla conferma di Giovanni Morzenti a presidente della Fisi. E' la decisione dell'Alta Corte di Giustizia dopo il ricorso del Sai Roma e la prima udienza di una settimana fa.

Esame Al vaglio dell'avvocato Alessandro Camilli, responsabile dell'ufficio assistenza legale e contenzioso del Coni, ci saranno tutte le deleghe in originale, le dichiarazioni di tutti coloro che hanno rilasciato deleghe, i verbali della Commissione di Giustizia e Disciplina di II grado della Fisi, gli atti della Commissione verifica poteri, le schede, le presenze degli aventi diritto a voto. Entro 20 giorni dovranno essere convocati anche tutti gli eletti di quell'assemblea, compreso quindi il presidente Morzenti. Mentre entro fine maggio, questa è la stima, si saprà se l'assemblea

elettiva può essere considerata valida o meno.

Triumvirato Intanto il consiglio federale della Fisi, a due settimane dalla scadenza dei contratti di tutti gli staff, ha nominato un direttore tecnico dello sci maschile, anzi quattro. Nominalmente sarà Gianluca Rulfi, ma come con-



ferma lo stesso allenatore dei velocisti, alla guida del settore maschile ci sarà un triumvirato. «Io resterò ad allenare i discesisti come ho sempre fatto — spiega, dopo aver rinnovato la stima a Claudio Ravetto —, gli altri due responsabili saranno Massimo Carca (polivalenti) e Theolier (slalomisti e gigantisti). Il controllo dei conti sarà nelle mani di Massimo Rinaldi. E' una soluzione interna che abbiamo accettato, io non volevo fare il direttore tecnico ma continuare a fare quello che ho sempre fatto». Una soluzione interna, arrivata anche dopo diversi rifiuti (da Cornaz a Prens) e che, in pratica, porterà a questa autogestione. «Per essere chiari: io non farò le convocazioni dello slalom — spiega Rulfi, 47enne piemontese che vive a Crevari, in Liguria —, quelle sono scelte che competeranno a Theolier, io metterò solo la firma. Il mio ruolo sarà di coordinamento interno, mentre la questione economica sarà gestita da Rinaldi». Forse la scelta più logica per continuare il progetto. In attesa del giudizio dell'Alta Corte.

VENEDÌ 15 APRILE 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

VENEDÌ 15 APRILE 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Sei Nazioni di rugby**Caso Flaminio,
la famiglia Nervi
scrive al Comune:
contraria al progetto**

I tempi stringono e la questione ristrutturazione dello stadio Flaminio sembra invece non conoscere punto d'approdo dopo che la famiglia Nervi ha fatto sapere di aver inviato a Comune e Federugby una comunicazione per chiarire il punto di vista degli eredi, titolari del diritto d'autore sull'opera. Si attendono risposte ufficiali, anche se dalle dichiarazioni rese dal portavoce della famiglia, Marco Nervi, al sito solorugby.org si intuisce come la questione non potrà essere risolta in breve, così come era auspicato dai promotori dell'ampliamento per dare una risposta concreta al Board del Sei Nazioni che ha imposto all'Italia standard internazionali per l'impianto che ospita le partite del Torneo. Segreto assoluto sui contenuti della lettera, ma il ribadito legame della famiglia Nervi allo stadio, le sue perplessità sul progetto preliminare redatto dall'architetto Eloy Suarez, una nuova proposta costruttiva e la sottolineatura di come gli interessati siano stati chiamati in causa solo al termine dell'iter e mai abbiano avuto un dialogo con la controparte, sembrano paletti tra cui Comune e Fir saranno obbligati a fare un complesso slalom. Intanto sul sito della Bbc si dà per certo il trasloco e si annuncia il trasferimento dell'Italia al «Franchi» di Firenze, con tutto ciò che deriverebbe come danno di immagine ed economico per la città. Sembrava essere arrivati al termine dell'iter con il Comune che aveva preso per buona la lettera dello scorso anno in cui la famiglia Nervi dava il proprio parere favorevole alla ristrutturazione (e che adesso viene considerata solo una «dichiarazione di intenti»), in base alla quale aveva speso circa 300 mila euro per le indagini geo-archeologiche realizzate dalle Soprintendenze. Diventa concreto il rischio che si possa andare allo scontro, un muro contro muro con tanto di carte bollate e lavori in attesa di giudizio. Ma il Torneo non può più attendere.

Valerio Vecchiarelli

Raduno Uisp: definiti logo e programma per la tre giorni sul legame fra Abbadia e sport

Giovedì 14 Aprile 2011 12:11

 **BOOKMARK**   

Il Comitato organizzativo sta lavorando alle celebrazioni in programma dal 23 al 30 agosto

1



Ad Abbadia San Salvatore

procedono i lavori del Comitato organizzativo che sta curando le celebrazioni per i 30 anni del raduno tecnico Uisp di atletica leggera, in programma dal 23 al 30 agosto. Nei giorni scorsi, sono stati definiti il logo e il programma dei tre giorni che celebreranno il legame fra lo sport e il paese amiatino, ricordando i 40 anni della Uisp di Abbadia, i 30 anni del raduno tecnico nazionale di atletica leggera e i 28 anni della Salitredici, la

[Share](#)

corsa podistica di tredici chilometri in salita verso la Vetta del Monte Amiata.

Tra gli appuntamenti principali della tre giorni, spiccano una mostra fotografica e multimediale allestita presso il Comune di Abbadia San Salvatore, grazie al contributo di foto e filmati storici messi a disposizione da tanti cittadini badenghi; un convegno sui trenta anni del raduno tecnico e sull'attività giovanile, parlando di passato, presente e futuro con tecnici, dirigenti nazionali e testimonial di livello internazionale; la "Giornata dello Sport", con il coinvolgimento di tutte le associazioni sportive di Abbadia San Salvatore e, in contemporanea, la prima edizione di un'inedita 100 chilometri a staffetta 250 per 400 metri.

La tre giorni si chiuderà con il meeting di atletica leggera "Memorial Francesco Calderini", che darà modo agli atleti di cimentarsi nelle proprie specialità e ai più piccoli di gareggiare giocando, e con "Salto in alto sotto le stelle", un'esibizione-prova nel centro del paese, davanti al palazzo comunale, aperto a chiunque vorrà partecipare. Il trentennale del raduno tecnico Uisp sarà ricordato con un cd.

Il comitato organizzativo è guidato da Silvio Carli, nel ruolo di presidente, e da Fernando Vinciarelli in qualità di vicepresidente. Tutte le informazioni sulla tre giorni sono disponibili, costantemente aggiornate, sul sito internet www.amiatarunners.it. Per ulteriori informazioni, è possibile contattare il Consorzio Terre di Toscana di Abbadia San Salvatore - al numero 0577-778324 oppure all'indirizzo e-mail info@terreditoscana.net - e la Lega nazionale Uisp di atletica leggera - al numero 06-43984328, dal martedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12 e il lunedì dalle ore 16 alle ore 19, oppure all'indirizzo e-mail atletica@uisp.it.